

## ENERGIA ELETTRICA

# Quante fregature dietro a quella bolletta incomprensibile

■ Gentile direttore, un paio di domande (forse retoriche) da sottoporre ai suoi lettori. Secondo lei, quanto è serio un fornitore che prima fa orecchie da mercante alle richieste di un proprio cliente e poi, appreso che questi intende servirsi altrove, gli propone di rimanere con lui proponendogli uno sconto del 30%. E quanto è serio un Paese nel quale per capire come è congegnata una bolletta dell'energia elettrica occorre una laurea in ingegneria. Lo avrà capito: mi sono posto tali quesiti dopo essermi deciso a cambiare il fornitore della luce di casa. Mi aveva convinto un paio di anni or sono promettendomi considerevoli risparmi tramite un serrato pressing telefonico. E mi aveva convinto anche a sottoscrivere un contratto con fornitura mono-oraria, così da liberarmi dal pensiero del dover consumare solo in certe ore della giornata. Peccato che le bollette che ho iniziato a ricevere da allora fossero da subito considerevolmente più care delle precedenti. Tento di capire e provo anche a contattarlo e a scrivergli. Sarei voluto tornare a una bioraria, ma niente, nessuna risposta. Mi informo ancora e trovo un'offerta di un altro gruppo che mi

sembra migliore. La sottoscrivo e solo allora il primo fornitore di energia si fa sentire. Chiama un'operatrice (da Palermo) e dice che al loro gruppo spiace tanto perdermi come cliente (ti credò) e che ora hanno pensato di offrirmi un sconto del 30% (!) rispetto a quanto promessomi dal nuovo operatore. Mi chiede anche di prendere una loro vecchia bolletta e mi dice che, laddove avevo speso 120, ora ne spenderò 70.

Caspita. Delle due l'una, mi dico: o mi hanno fregato prima, o mi stanno (ri)fregando adesso.

Prendo tempo e confronto i valori della nuova offerta (fatta però solo a voce, beninteso: «Non possiamo spedire nessuna mail per... la legge sulla privacy», mi spiega convinta l'operatrice) e vedo che la tariffa monoraria che ora mi si propone scontata per persuadermi è comunque più alta di entrambe le tariffe della bioraria da me sottoscritta, anche della più cara, la famigerata F1.

«E come farei a spendere di meno?», mi chiedo.

L'operatrice, pure stizzita, mi spiega che dipende dalla soglia di consumo, che oltre una certa soglia il nuovo operatore mi addebiterà più di quanto promesso. E' un'abitudine allora, penso tra me e me.

Sul nuovo contratto non trovo traccia di alcuna soglia.

Invece è ben spiegato che comunque il costo vivo dell'energia, quello al netto di tutte le mille altre voci che si trovano in bolletta e che la fanno lievitare a qualcosa di molto lontano da quel primo valore, alla fine incide per meno del 40% del